

grafi) e la Società italiana Pirelli di Milano per la posa e la manutenzione di cavi sottomarini di proprietà dello Stato ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939. (*Stampato* n. 2118-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Da Empoli. Ne ha facoltà.

DA EMPOLI. Onorevoli Camerati, il bilancio di previsione del prossimo esercizio finanziario è una riprova della saldezza della nostra finanza ed è, al tempo stesso, indice sicuro del miglioramento economico della Nazione.

L'incremento previsto per le entrate consente un avanzo effettivo di 37 milioni e mezzo circa.

Tenendo presente anche il movimento di capitali si ha invece un avanzo finanziario di 97 milioni e mezzo circa. In questo caso l'avanzo finanziario non è in contrasto con l'avanzo effettivo, perchè 60 milioni circa di differenza positiva fra le entrate e le uscite, per movimento di capitali, rappresentano una ricchezza effettiva disponibile in possesso dello Stato; e si aggiungono ai 37 milioni e 500 mila lire circa di avanzo effettivo. E, a mio modesto avviso, non solo l'avanzo effettivo sarà indubbiamente mantenuto nel corso dell'esercizio finanziario prossimo, ma si può anche ritenere probabile che, data la grande prudenza usata nella previsione delle entrate, il gettito di esse sarà superiore al previsto.

Onorevoli Camerati, il bilancio che oggi viene al vostro esame è il bilancio dell'anno III dell'Impero mussoliniano: Impero romano, fascista e corporativo.

La chiara relazione dell'onorevole camerata Bruchi mette in luce il miglioramento sensibile della situazione economica e finanziaria italiana, ed illustra le varie parti del

bilancio; questo mi dispensa dal fare un esame compiuto del preventivo in oggetto.

La relazione dell'onorevole camerata Arias, sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, per l'esercizio finanziario 1936-37, è egualmente confortante e ci mostra, in uno studio chiaro e sereno, come sapientemente l'amministrazione finanziaria abbia superato le enormi difficoltà derivanti dalle spese eccezionali, per la conquista e la valorizzazione dell'Impero.

Il Ministro delle finanze Thaon di Revel, sotto la guida sicura del Duce, ha dato all'Italia Fascista quella finanza salda che doveva da sola consentire i mezzi necessari per la conquista dell'Impero Etiopico

Senza aiuti da parte di altre nazioni, dovendo invece lottare contro il tentativo infame di strangolamento economico, quando le nostre condizioni parevano le peggiori per consentirci così grande sacrificio finanziario, la finanza fascista ha saputo far fronte a tutte le esigenze di una guerra di conquista di territori immensi.

*Il costo della guerra etiopica.* — La larghezza dei mezzi messi a disposizione, in un tempo così breve, non ha nuociuto all'economia dell'impresa di Africa. Per finire in sette mesi quella guerra che i tecnici stranieri avevano giudicato una guerra assai lunga e di esito assai dubbio, era evidentemente necessario concentrare, nel più breve tempo utile, anche lo sforzo finanziario. Ma quando si mette a raffronto il costo della nostra guerra imperiale col costo delle altre guerre, italiane e straniere, bisogna, oltre che riportare le valute al cambio attuale, come si è fatto, tener presente la vastità del territorio conquistato e le condizioni estremamente difficili che tutta l'economia italiana doveva superare a causa dell'assedio economico dei sedicenti Stati umanitari di Ginevra. E le condizioni difficili significavano anche l'aumento dei costi da sopportare a causa dell'assedio economico. Tenendo presente ciò, si vedrà che il rapporto è tutto a nostro vantaggio.

Ma un'altra considerazione importante occorre fare al riguardo. In generale le spese delle varie guerre si sono calcolate senza tener conto delle scorte esistenti nei magazzini militari. Perchè solo a guerra finita, piano piano, secondo quanto consentivano le finanze dei vari Stati, nei vari periodi, si rifornivano le scorte dei magazzini militari depauperati, per l'esecuzione delle operazioni militari. È questo che ci ricorda il Repaci in una delle sue brillanti pubblicazioni di statistica finanziaria. Ora a me pare che, alla